

Lo stop a Massidda come presidente dell'Authority sarda riapre lo scontro Il medico Villari rischia il semaforo rosso al Porto

Pietro Treccagnoli

Riccardo Villari ha il dono, in politica, di trovarsi sempre al posto sbagliato, dove può diventare facile bersaglio di un tiro a segno di polemiche e sentenze. Gli è andata così alla presidenza della Commissione di Vigilanza della Rai dove, eletto con i voti della destra contro la sinistra che l'aveva portato in Parlamento, si asserragliò trasformisticamente come un David Crockett. Per spodestarlo dovettero togliere la sedia a tutti. Ora l'ex-sottosegretario del Berlusconi IV, è il candida-

to più quotato per diventare presidente dell'Autorità portuale di Napoli, in pratica nominato, tra diffuse rimostranze.

Ebbene, niente è stato ancora definito, nonostante gli in bocca al Lupo dei suoi amici, ma, da Cagliari gli cade in testa una pesante tegola, anzi l'albero maestro. Il Consiglio di Stato ha bocciato la nomina all'Autorità portuale del capoluogo sardo di Piergiorgio Massida del Pdl. Motivazione? Non ha le competenze, è un medico. Proprio come Villari.



Solo che l'omologo isolano è un fisiatra, mentre Riccardino Sempreinpedi, è un epatologo. Gli oppositori alla sua nomina politica gongolano, a cominciare dal segretario generale della Cisl napoletana, Lina Lucci che non ha mai digerito la scelta.

Potrebbe nascerne una bella questione medico-marinara. Se la conoscenza del mal di fegato si addica ai marinai, ai viaggiatori affetti da mal di mare o agli scaricatori più della fisioterapia. È certo, però, che con questo pronunciamento Villari rischia di restare

con la cima in mano. E anche se il governo Letta resisterà si dovrà puntare su un altro delfino. A lui toccherà farsene una ragione, consolarsi con le note di «Carmela» o meglio ancora con «Santa Lucia luntana», la canzone dei bastimenti che partono (con altri a bordo). Dovrà godersi il porto napoletano dalla sua villa caprese o allo sbarco, dopo gli ozi isolani. Potrà dire: «Un tempo tutto questo poteva essere mio». Roba davvero da mal di fegato. Ma Villari saprà come curarselo.